

**EDIZIONE
SPECIALE**

2023/2024



Il PicchiaSodo



Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

"Siamo state amate e odiate,
adorate e rinnegate,
bacciate e uccise,
solo perché donne."
(Alda Merini)

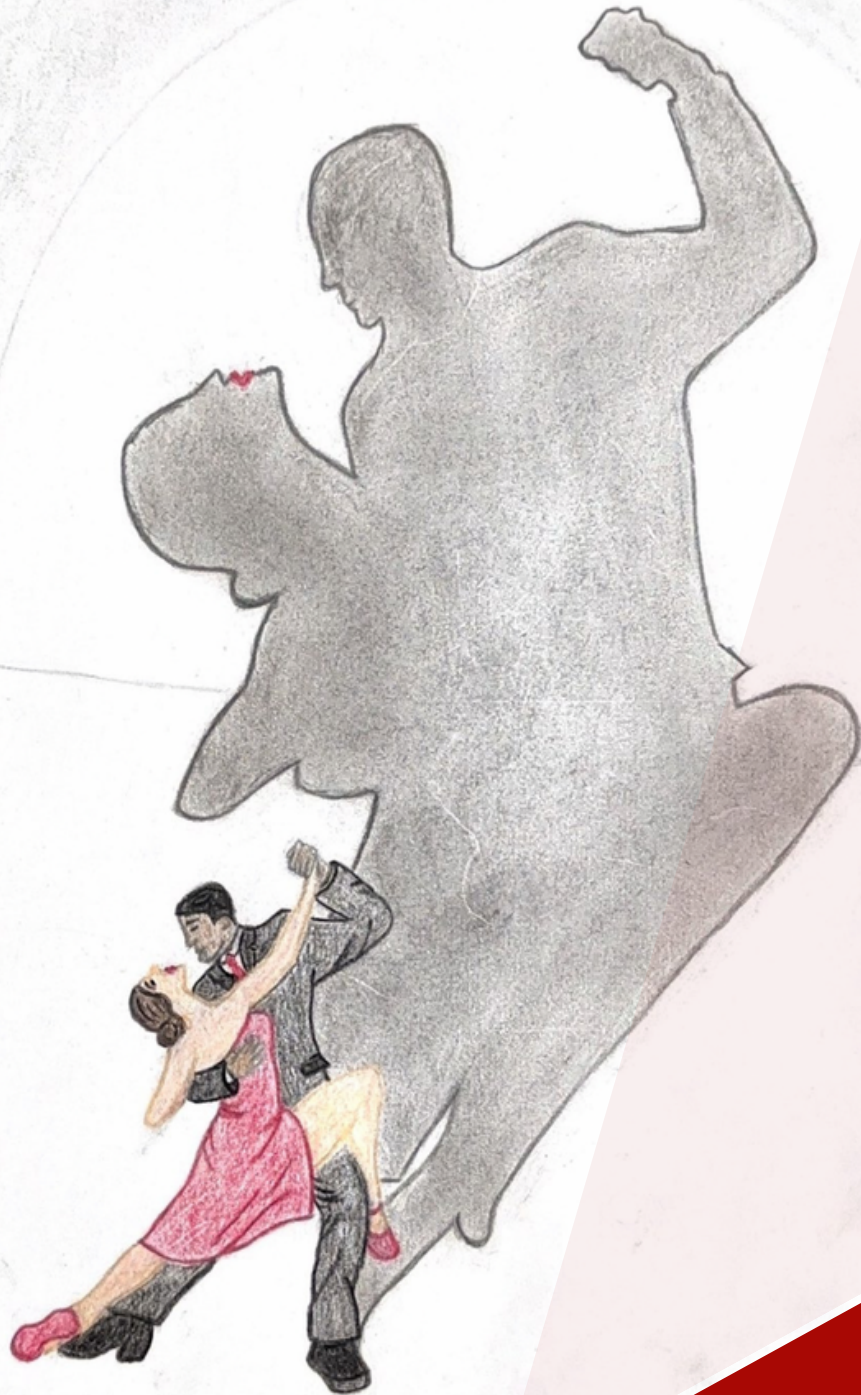


Istituto Luigi Sodo



PICCHIASODO

DALL'8 AL 15 AGOSTO



Manuela Gismondi IV Liceo Scientifico OSA



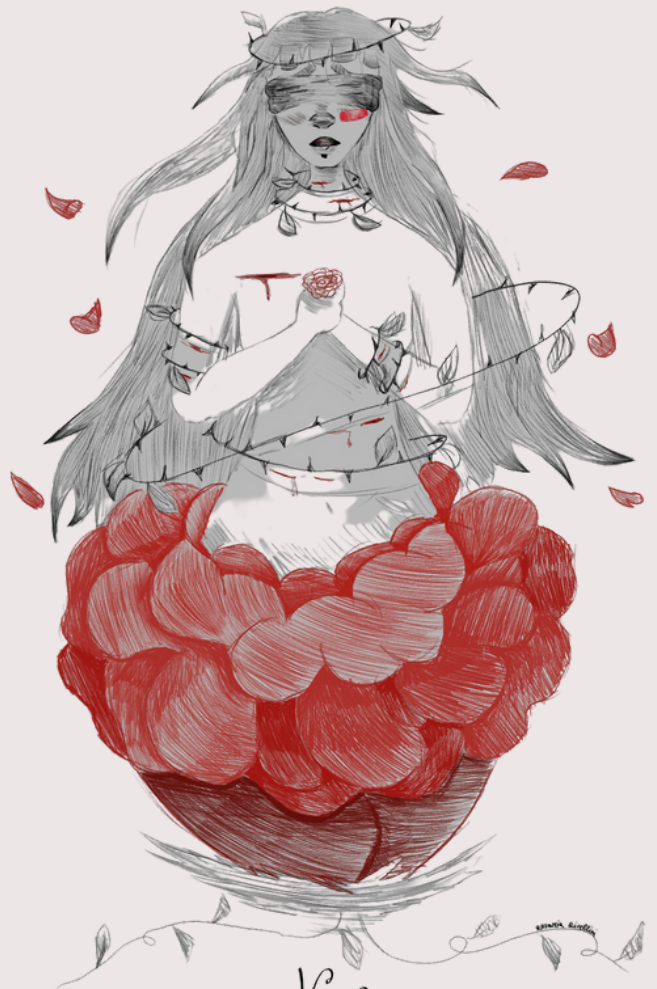
Istituto Luigi Sodo



PICCHIASODO

L'ESSENZA DELLA DONNA

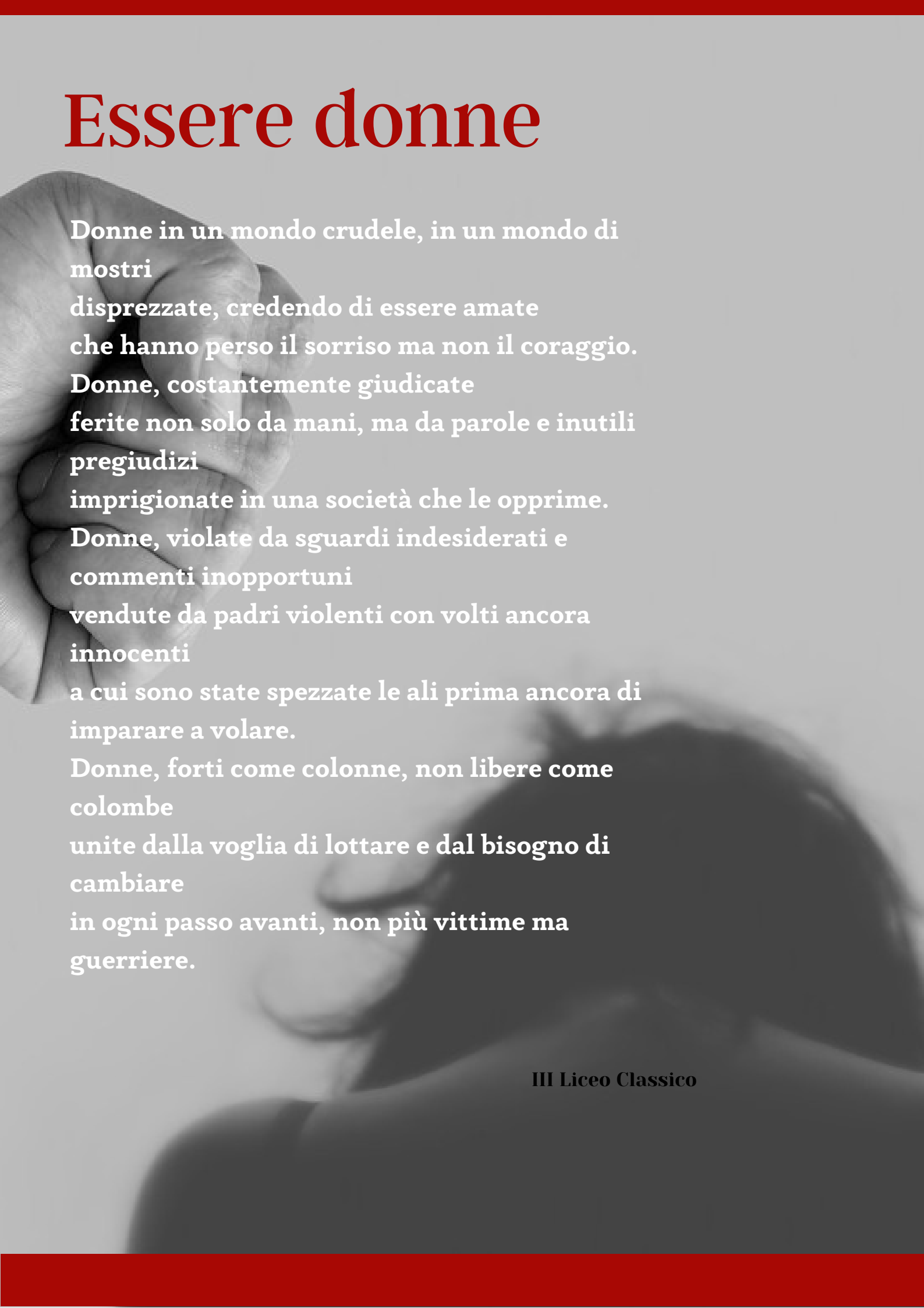
Tanti petali rossi volano,
trasportati da un soffio caldo di vento
e si depositano su una panchina
dello stesso medesimo colore.
Vedere quest'ultima vuota,
evidenzia le cicatrici della donna
che sono un vero e proprio promemoria
mentre si sente il suono dolce e
affascinante dei tacchi,
il profumo delle rose,
il rumore assordante della sua presenza
nonostante l'assenza.
Il suo battito è il mondo
da cui nasce la vita,
è nonna, mamma, figlia,
sorella, amica.
Il suo DNA scorre nelle nostre vene.
Allora uomo
perché le fai del male?
Semplicemente
perché sei inferiore
a questa immensità.



*No
collor Violenzor
sulle Donne*

**Karol Iannotti I Liceo Scientifico OSA
Rosaria Rivellini II Liceo Scientifico OSA**

Essere donne



Donne in un mondo crudele, in un mondo di mostri
disprezzate, credendo di essere amate
che hanno perso il sorriso ma non il coraggio.
Donne, costantemente giudicate
ferite non solo da mani, ma da parole e inutili
pregiudizi
imprigionate in una società che le opprime.
Donne, violate da sguardi indesiderati e
commenti inopportuni
vendute da padri violenti con volti ancora
innocenti
a cui sono state spezzate le ali prima ancora di
imparare a volare.
Donne, forti come colonne, non libere come
colombe
unite dalla voglia di lottare e dal bisogno di
cambiare
in ogni passo avanti, non più vittime ma
guerriere.



PICCHIASODO

FERMATI

Fermati, aspetta, perché mi fai del male? non sono forse chi tu giuri di amare?

E se davvero mi ami perché sono qui distesa sul pavimento temendo le tue mani.

Fermati, aspetta, abbassa quella voce, merito di morire per una gonna un po' più corta?

Fermati e ricorda che tutto ciò che sei lo devi ad una donna.

Fermati e ascolta le mie meditate parole, tramandale, seguile non le scordare

Perché quando una donna viene ferita la terra trema e il male spetta a colui che il pianto scatena.

Allora fermati, fermati finché sei in tempo.

Marialuisa Bizzarro
II Liceo Classico

SE DOMANI NON
RISPONDO ALLE
TUE CHIAMATE,
MAMMA. NON AVER
PAURA, MAMMA,
SE VEDI CHE
SONO STATA
PUGNALATA. TI
DIRANNO CHE SONO
STATA IO, CHE NON
HO URLATO, CHE

ERANO I MIEI
VESTITI, L'ALCOOL
NEL SANGUE. TI
DIRANNO CHE ERA
GIUSTO, CHE ERO DA
SOLA. CHE IL MIO
EX PSICOPATICO
AVESSE DELLE
RAGIONI. SE DOMANI
SONO IO, MAMMA
DISTRUGGI TUTTO

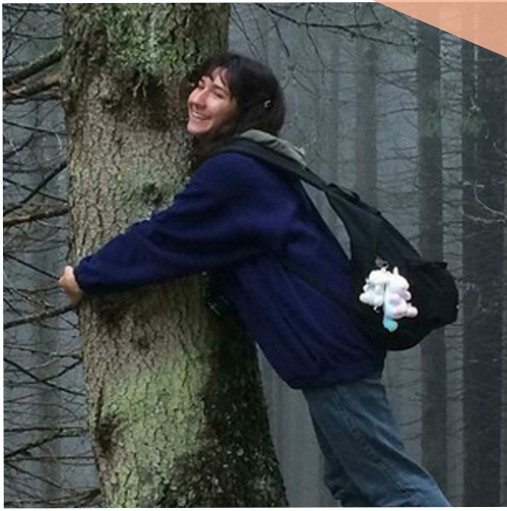


SE MI AMASSI

L'aria soccombe sotto le tue grida
Era una giornata tranquilla finché non è entrata la tua gelosia
Ti amo
I segni che ho sulla pelle me li hai fatti tu ma non sono d'amore
Non ho perso l'equilibrio ma ho sangue sul viso
È stato un incidente
Non so cosa mi fosse preso
È colpa mia, non avrei dovuto provocarti
Tu non sei così, è stato un momento
Ma ho paura di te e di quando potrebbe accadere di nuovo
Mi dispiace moltissimo
Odio quello che mi hai fatto ma non posso smettere di amarti
E per questo odio me stessa
Nella buona e nella cattiva sorte
Ma non mi ami nel modo giusto
Forse potrei sopportarti nei momenti peggiori per avere quelli
migliori
Ti prego, perdonami
Non posso sopportarlo
Non devo annullarmi per te
Non perderò me stessa per te

Nicole Giordano
IV Liceo Classico





GIULIA CECCHETTIN
22 anni

Uccisa dal suo ex ragazzo.
A breve avrebbe conseguito la laurea in ingegneria informatica.
Il suo sogno era quello di realizzare fumetti.

GIULIA TRAMONTANO
29 anni

Accoltellata dal suo compagno, che aveva tentato di avvelenarla.
Giulia, a breve, sarebbe diventata mamma di Thiago.



MICHELLE MARIA CAUSO
17 anni

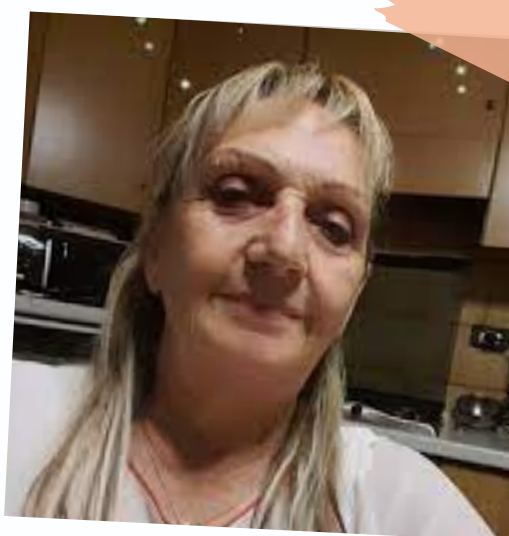
Accoltellata da un conoscente; il suo corpo è stato trovato in un sacco nero. Il suo sogno era quello di sposare il suo fidanzato e di diventare criminologa .



RUBINA KOUSAR

45 anni

Uccisa dal figlio a martellate. Lascia altri due figli.



ORIANA BRUNELLI

70 anni

Uccisa da diversi colpi di pistola. Il suo assassino é un suo conoscente. Lascia suo marito , le sue figlie e i suoi nipoti.



KLODIANA VEFA

36 anni

Uccisa da diversi colpi di pistola. Il suo assassino é il suo ex marito . Lascia i suoi figli per la quale provava un amore infinito.



FIORI

Giulia Checchettin, Giulia Tramontano, Michelle Maria Causo, Rubina Kousar, Oriana Brunelli e Klorinda Vefa. Sono alcune delle donne che sono state citate al telegiornale poiché uccise da persone di cui si fidavano ciecamente. Gli assassini di queste donne sono persone di cui loro non avrebbero mai dubitato: il loro marito, fidanzato o ex, conoscente, padre, fratello e addirittura il proprio figlio. Un gran problema della nostra società è che da sempre si crede che la donna sia proprietà privata dell'uomo e per questo motivo possa fare di lei ciò che vuole. Uomini, se così si possono definire, che ti fanno credere di essere amata e che dimostrano di non esserlo quando per gelosia o semplicemente per una rabbia ingiustificata credono di poter dare uno schiaffo, insultare, umiliare, trattare male e nel peggiore dei casi uccidere la propria partner. La violenza deve essere combattuta contrastando l'idea che la donna sia ombra dell'uomo e che l'amore non si manifesta in tale modo. L'amore non causa disagio e sofferenza. L'uomo che ti ama, cerca di renderti felice, ti ammira, è entusiasta per i tuoi successi, ti guarda con occhi brillanti e pieni di affetto, di orgoglio e pensa che tu sia un fiore, proteggendoti dalle intemperie della vita ma allo stesso tempo lasciandoti libera di crescere e sbocciare.

"L'amore vero non umilia, non delude, non calpesta, non tradisce e non ferisce il cuore. L'amore vero non urla, non picchia, non uccide".

Gino Cecchettin



PARITÀ DEI SESSI

A cura del IV Liceo Classico



Al giorno d'oggi la donna vive una condizione di inferiorità diversa rispetto alle antenate dei secoli scorsi, considerata non allarmante perché quest'ultima esercita ufficialmente gli stessi diritti dell'uomo e dispone delle medesime possibilità.

La realtà dei fatti, se analizzata, risulta invece particolarmente distante dal consentire alla donna di sentirsi rispettata e al sicuro.



Nel 2023 il 43% degli omicidi è costituito da un assassinio da parte di un partner, il 31% delle donne è stato stuprato e il 3,3% di queste subisce molestie sul luogo di lavoro.

Ma non sono solo questi atti estremi di violenza fisica che quello troppo spesso definito come il "sesso debole" è costretto a subire: il 97% delle donne è stato molestato verbalmente e tutto il sesso femminile è sottoposto a una pressione psicologica notevole e ad un acuto senso di disagio ogni qual volta si ritrova a compiere gesti quotidiani come camminare per strada o prendere i mezzi pubblici senza un accompagnatore.

Continuano anche ad esserci dislivelli sul piano economico: in Italia le donne che lavorano sono 9.763.000, contro i 13.452.000 uomini. .

Persino la retribuzione lavorativa lascia a desiderare: basti pensare che solo le donne impiegate all'interno del settore privato guadagnano il 15,5% in meno rispetto ai colleghi uomini che svolgono il medesimo incarico.



Nel 2023 si tende a pensare che la parità dei sessi sia ormai stata ottenuta, che la condizione della donna abbia raggiunto il traguardo che le femministe del secolo scorso si erano preposte. Il fatto che alla donna sia concesso di indossare gonne più corte di quelle che arrivano alle caviglie e di uscire la sera insieme alle amiche e non solo accompagnate da un uomo sembra aver offuscato tutto ciò che rimane irrisolto sulla questione femminile: sicurezza e rispetto.

Ciò a cui deve puntare il civile del XXI secolo (se davvero lo si può definire tale) è che la donna non sia più impossibilitata a camminare da sola per strada, che il suo corpo e il suo volere vengano rispettati a prescindere dalla sua forza fisica, che la sua dignità venga riconosciuta senza dare contezza al suo essere o non essere una moglie o una madre.

Ciò a cui dovrebbe puntare colui o colei che pretende di vivere in una società moderna è che alla donna venga dato credito, che in caso di violenza le venga data la giustizia e non l'umiliazione, la comprensione e non le accuse.

Ciò a cui dovrebbe puntare l'individuo dotato di una profondità morale è che la donna non ricopra più un ruolo di inferiorità, non solo nella legge e nelle statistiche, ma anche e soprattutto nella vita quotidiana, nella mentalità comune. La parità dei sessi si raggiungerà davvero quando le donne non passeranno più per delle poco di buono solo perché un singolo ragazzo le definisce tali, quando non saranno più biasimate perché il loro vestiario potrebbe distrarre i compagni di scuola, quando i genitori non riserveranno esclusivamente a loro le faccende domestiche perché sono le "figlie femmine". Per raggiungere questi obiettivi non è necessario formare le donne, poiché queste sanno già cosa meritano e cosa spetta loro di diritto, ma educare gli uomini e abituarli a una nuova mentalità.

I ragazzi violenti, gli artefici dei femminicidi e i colpevoli di manipolazione psicologica praticata sulla donna non sono dei malati né dei pazzi, ma sono degni figli del patriarcato, che impone loro di essere superiori alle loro partner perché l'uomo non piange, l'uomo non sbaglia, l'uomo non ha rivali; ed essendo l'uomo potente può decidere cosa è suo, chi gli appartiene e chi gli deve obbedienza.

E la restante fetta di popolazione maschile che non si sporca le mani rimane in silenzio, perché la società l'ha indirizzata a pensare che quella contro la violenza sulle donne non sia una battaglia che tocca anche a loro combattere, mentre invece sarà proprio quando donne e uomini si uniranno insieme per contrastare la tossicità di una comunità radicata nei suoi pensieri contorti e antichi, che questi ultimi verranno finalmente sconfitti e l'Italia e il mondo diventeranno un luogo non sicuro, ma pericoloso per tutti allo stesso modo.

Nel 2023 esiste ancora la disparità tra i sessi e continuerà a persistere per molto altro tempo; bisogna porre le basi per quello che in futuro dovrà non essere più un patriarcato bensì una società armoniosa dove entrambi i sessi e le rispettive diversità vengano rispettati nella medesima maniera.

**«Finché ci sarà una sola donna
minacciata in quanto donna,
noi non avremo pace».**

Lidia Ravera

RIFLESSIONE CRITICA SULLA VIOLENZA DI GENERE



A cura di Chiara Guarino
III Liceo Classico

LA VIOLENZA DI GENERE È RAZZISTA?

Massimo Recalcati, psicoanalista e saggista, nell'articolo pubblicato su "La Repubblica" affronta il tema della violenza contro le donne. Egli comincia affermando che "[...]la violenza ha una matrice razzista. Soprattutto se interpretiamo il razzismo come odio irriducibile nei confronti della libertà dell'Altro". Considerando, infatti, il significato del termine "razzismo", questa è una concezione fondata sul presupposto che esistano "razze" superiori ad altre. È quindi l'odio (se non addirittura la paura) che si prova verso l'altro e il "diverso". Anche la violenza di genere, come ci fa intendere Recalcati, è una forma di razzismo. Nonostante in un primo momento pensarla in questo modo possa lasciare titubanti, alla fine i due fenomeni hanno delle analogie. Il razzismo è la presunta superiorità di una "razza", così come il maschilismo è la presunta superiorità dell'uomo sulla donna, strettamente legato al tema della violenza poiché l'uomo, presumendo di essere migliore, si sente quasi "giustificato" (erroneamente) a compiere violenza sul sesso opposto. Recalcati definisce la donna come "l'Altro" ma a mio parere questa definizione è senza reciprocità, cioè è come se "il diverso" sia rappresentato solo dalla donna e non ci sia parità. Questo modo di interpretare il pensiero rischierebbe di provocare negli uomini quello di cui parlavo prima, cioè disprezzo, superiorità, possessione, violenza.

LA DONNA: INCARNAZIONE DELLA LIBERTÀ?

Nell'articolo, Recalcati continua spiegando che la donna è oggetto di violenza inaudita poiché, sue testuali parole, "è una delle incarnazioni più forti, anarchiche, erratiche, impossibile da misurare e da governare, di questa libertà". Più avanti dice che "possono essere aggredite, offese, maltrattate, uccise perché sfuggono ad ogni tentativo di possesso, perché coincidono con la libertà". Secondo me questa non è vera libertà. Una donna non deve essere picchiata solo perché fugge dalla possessione: nessuno ha il diritto di possedere nessuno. Diversamente, la donna dovrebbe sentirsi libera di poter uscire da sola senza dare incontro ad abusi sessuali, di poter aspirare e raggiungere successi lavorativi senza andare incontro alla violenza economica, di amare senza avere paura che l'uomo possa alzare le mani da un momento all'altro. Bisogna dire però che la nostra società deriva da una fortemente patriarcale in cui le donne hanno per la maggior parte vissuto nell'ombra, con l'unico compito di restare a casa ed essere madri e mogli.

Al giorno d'oggi certamente la figura della donna sta emergendo anche nella società e nel mondo lavorativo ma questo non ha cancellato del tutto la mentalità che c'era prima, anzi sono rimasti ancora molti stereotipi.

PAROLE E VIOLENZA

Recalcati continua dicendo che: "l'esercizio della violenza è sempre un'alternativa secca a quella della parola. Mentre la legge della parola prova sempre a rendere giustizia della libertà, la violenza vorrebbe sopprimerla, calpestarla". Le parole differiscono dalle azioni, questo è certo. Ma entrambe possono avere le stesse conseguenze. Le parole, per quanto sembrano innocue, di per sé sono vuote. Ognuno, utilizzandole, le riempie di un senso proprio che può essere positivo o negativo. In quest'ultimo caso le parole feriscono tanto quanto una lama tagliente esse però possono andare a costituire anche un campanello d'allarme per prevenire situazioni di violenza. Per esempio, un comportamento possessivo è evidenziato in frasi come: "sei mia", "non puoi uscire vestita così", "non puoi vedere altri ragazzi" e così via. Queste sono un avvertimento poiché dalle parole è facile passare alle azioni. Varie sono le conseguenze, non solo fisiche ma anche psicologiche. Si comincia a credersi colpevoli o peggio, a perdonare e ritornare da quella persona che ha procurato tanto male. Erroneamente. Perché l'amore non è violenza.

UNA BATTAGLIA CULTURALE

Recalcati conclude parlando di educazione sessuale e di come, più che classificare scientificamente i sessi mostrando come funzionano i loro organi, deve mirare ad essere un'educazione alla legge della parola, al fine di renderci conto di come sia importante parlare nel modo giusto e di come questo possa avere un impatto. Grazie alle prime testimonianze sono poi iniziate molte campagne di sensibilizzazione su questo tema. Tuttavia, io penso che arrivare ad una soluzione sia molto più difficile di così. Sono ancora molti gli episodi di violenza oggi minimizzati come semplici "incidenti". La speranza di un cambiamento di certo non manca, né il coraggio di lottare, di chiedere aiuto, di lasciare andare quella persona che si credeva fosse in grado di amare. Perché qualunque essere umano, che sia donna o uomo, non ha il diritto né è giustificato a compiere violenza su un altro essere umano.

DIETRO LE APPARENZE: UN'INDAGINE SULLA VIOLENZA SULLE DONNE E LE SFIDE DELLA SOCIETÀ MODERNA



Le Nazioni Unite definiscono la violenza sulle donne come “qualsiasi atto di abuso che comporti danni fisici, sessuali o mentali, da parte di qualsiasi individuo (un familiare, uno sconosciuto o un fidanzato) alla donna”. Non è quindi solo l’aggressione fisica, ma include anche aspetti psicologici, ricatti, minacce e persecuzioni. Io ripudio completamente questa violenza, perché la trovo senza senso.

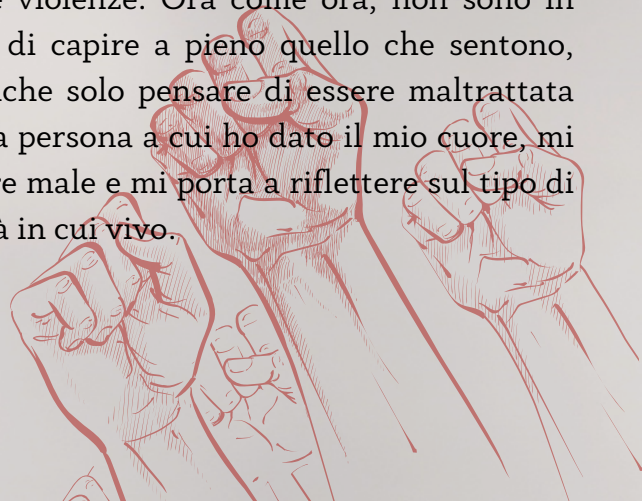
Perché avviene la violenza?

Massimo Recalcati, nell’ articolo pubblicato sul quotidiano “La Repubblica”, affronta il tema della violenza sulle donne, affermando che ciò che istiga gli uomini ad usare la violenza sia una sorta di invidia verso il sesso opposto.

Penso che questo sia solo uno dei tanti motivi per cui le ragazze vengono abusate. A volte può accadere che l’uomo abbia problemi d’ira e si sfoghi sulla donna; che assuma alcol e droghe che gli facciano perdere la ragione; che abbia avuto una situazione familiare che ha influenzato il suo comportamento o che abbia problemi mentali, come il disturbo di personalità. Queste però non sono altro che scuse perché la violenza, qualunque sia il motivo, non è mai giustificata. Spero però che anche tutto il resto del mondo lo capisca perché, non importa quante guerre scoppino o quante donne vengano violentate, le stesse situazioni continueranno a presentarsi all’infinito, se non si interviene per cambiare le cose.

A cosa possono portare questi casi di violenza?

La violenza sulle donne può portare a conseguenze a lungo termine. Le vittime possono subire lesioni fisiche o mentali (ansia, depressione, stress post-traumatico...) che influenzano la loro salute; possono isolarsi dai loro conoscenti, e dalla società stessa, per vergogna e insicurezza, aumentando la difficoltà nello stabilire relazioni sane basate sulla fiducia; inoltre, nelle situazioni più gravi, questa violenza può portare a casi di omicidio o suicidio. Molte sono le donne che non si riprendono più da queste violenze. Ora come ora, non sono in grado di capire a pieno quello che sentono, ma anche solo pensare di essere maltrattata da una persona a cui ho dato il mio cuore, mi fa stare male e mi porta a riflettere sul tipo di società in cui vivo.



Perché molte donne nascondono il fatto di essere violentate?

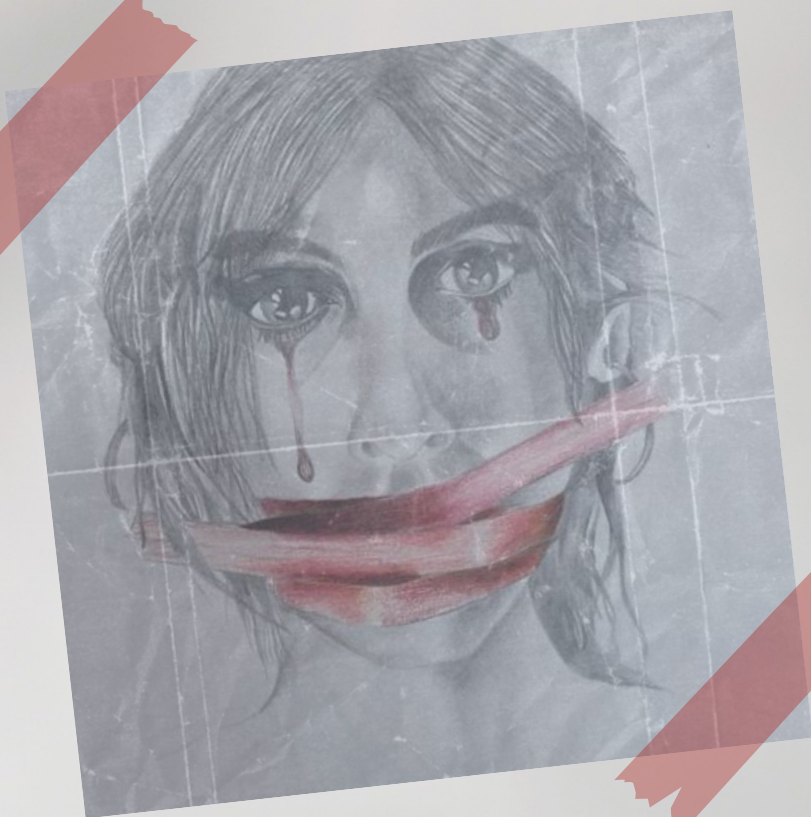
Capita spesso che le donne vittime di violenza non abbiano il coraggio di denunciare l'uomo per paura, o perché in qualche modo ne diventano dipendenti. Molte donne tendono persino a perdonare l'uomo pensando che, nonostante tutto, siano amate. Questo però non è amore, non è quel sentimento che ogni giorno cresce e ti porta a migliorare te stesso per una persona, ma è manipolazione. In altre situazioni, invece, le donne nascondono ciò che subiscono perché hanno paura di perdere la custodia dei figli o di non essere credute dalla comunità. Penso che il fattore chiave in queste situazioni sia avere il coraggio di denunciare questi abusi alle autorità. Non bisogna farlo solo per sé stessi, ma se si hanno dei figli, anche per loro, perché è vero che ora potrebbero non essere picchiati, ma c'è la possibilità che un domani la cosa cambi.

Cosa possono fare le donne per difendersi?

Il primo passo da fare è denunciare l'uomo. In seguito alla denuncia, la donna viene mandata in strutture protette che hanno il compito di tutelarla e aiutarla a superare il blocco mentale causato dalla difficile esperienza. Qui le viene confiscato tutto, anche il telefono, per evitare che possa tornare sui suoi passi e cercare l'uomo. Con le indagini della polizia e il procedimento legale la donna viene coinvolta nelle operazioni per fungere da testimone. Penso sia una cosa positiva per la sua salute mentale, perché in questo modo può affrontare faccia a faccia la sua brutta esperienza e non ha possibilità di scappare. Inoltre, affrontando l'uomo, penso possa acquisire un po' di quella fiducia in sé che aveva perso col passare del tempo.

Quali sono le strutture che tutelano queste donne vittime di abusi?

Nel mondo sono sparse molte associazioni per proteggere queste donne e dar loro una nuova casa in cui sono accettate. Conosciute sono l'UNICEF, la Casa delle donne, l'ECPAT, SOS Viol, l'ONU e l'Amnesty. Per fortuna oltre a queste ce ne sono molte altre che tutelano queste vittime offrendo loro supporto psicologico. Io, che ho solo quindici anni, davanti a tutto questo sono una mera spettatrice che non ha potere, quindi sono grata ci siano persone in questa società fallace che operino concretamente per salvare la vita di queste donne. Anche il solo aiutarne una è una vittoria per me, perché contribuisce a darmi la certezza che il lavoro di queste associazioni non sia inutile.



Perché il 25 novembre?

Il 25 novembre è stata istituita la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. La scelta di questa data non è casuale, ma in memoria delle tre sorelle Mirabal (Patria, Minerva e Maria Teresa), attiviste politiche massacrate in questo giorno nel 1960, per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo. Da allora, in questa ricorrenza, molti governi e organizzazioni promuovono campagne di sensibilizzazione rivolte in particolare ai giovani, il futuro della nostra società. L'obiettivo di queste attività è quello di far riflettere le persone su certi temi e cercare modi per prevenire e rispondere a queste situazioni.

Ovviamente è corretto fissare una data apposita per questo tema, ma la violenza sulle donne, a parer mio, non è un argomento da trattare solo in questo periodo. Anche se impegnativo, si dovrebbe sempre pensare a questi scenari visto che non sono situazioni lontane da noi.



Situazioni di Attualità

Quante volte è capitato di sentire al telegiornale di donne maltrattate, picchiate che si sono spinte persino al suicidio per non dover sopportare ulteriori sofferenze, o che sono state uccise dai loro stessi padri, fidanzati, ex o mariti arrabbiati e ubriachi?

Ne è un esempio Giulia Cecchettin, sfortunata protagonista dei recenti fatti di cronaca.

Qui mi domando: perché essere donne è una colpa che merita la morte?

Molti uomini, quando gli viene chiesto perché abusano delle donne, dicono che siamo noi femmine a vestirci e a comportarci in maniera provocante.

Perché non possiamo indossare gli abiti che preferiamo?

I vestiti spesso rispecchiano la nostra personalità, ci permettono di esprimerci.

La libertà di esprimersi e di poter mostrare il proprio carattere è un diritto di tutti, o solo degli uomini?

Perché siamo solo noi donne a esser frenate dalla paura di essere violentate?

Vi lascio con queste domande sperando che vi facciano riflettere su quello che è il ruolo della donna in questa società e a quali pericoli spesso va incontro.

Cambiare il futuro: Agenda 2030 per porre fine alla violenza sulle donne



Nel mondo la violenza sulle donne interessa 1 donna su 3.

L'articolo 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione della Violenza sulle Donne definisce «VIOLENZA» qualsiasi atto violento per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico.

Le donne hanno spesso paura di denunciare la persona che ha compiuto su di esse un qualsiasi tipo di abuso, sia per paura di ripercussioni sia perché non sempre vengono giudicate «credibili» quando denunciano.

Le donne hanno spesso paura di denunciare la persona che ha compiuto su di esse un qualsiasi tipo di abuso, sia per paura di ripercussioni sia perché non sempre vengono giudicate «credibili» quando denunciano.

L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 sulla promozione della parità di genere e la protezione di tutte le ragazze e le donne è un passo indispensabile per contrastare la violenza in questo senso.

L'agenda mette in evidenza che è doveroso porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne, ragazze e bambine eliminare ogni forma di traffico umano e sfruttamento di ogni tipo.



I reati contro le donne si verificano in ogni tipo di società e classe sociale, ma la situazione peggiora nei conflitti armati: ad esempio si possono citare le donne che hanno subito maltrattamenti durante l'espansione dello Stato Islamico (ISIS) e quelle che sono state vittime di reati sessuali durante le guerre nei Balcani.

Per denunciare questi abusi e il femminicidio, nasce nel 2009 dall'artista messicana Elina Chauvet "Le scarpette rosse", iniziativa diventata il simbolo della lotta per i diritti delle donne e contro la violenza di genere. Le scarpette stanno a simboleggiare tutto il sangue versato dalle donne massacrate, violentate, uccise e purtroppo negli anni il fenomeno è andato, metaforicamente e non, ad aumentare. Ogni paio di scarpe rappresenta un macabro corteo di donne in marcia.

Il colore rosso è stato scelto proprio perché simbolo dell'amore, della passione che alla fine sfocia tragicamente in violenza.

**# STOP
VIOLENCE**

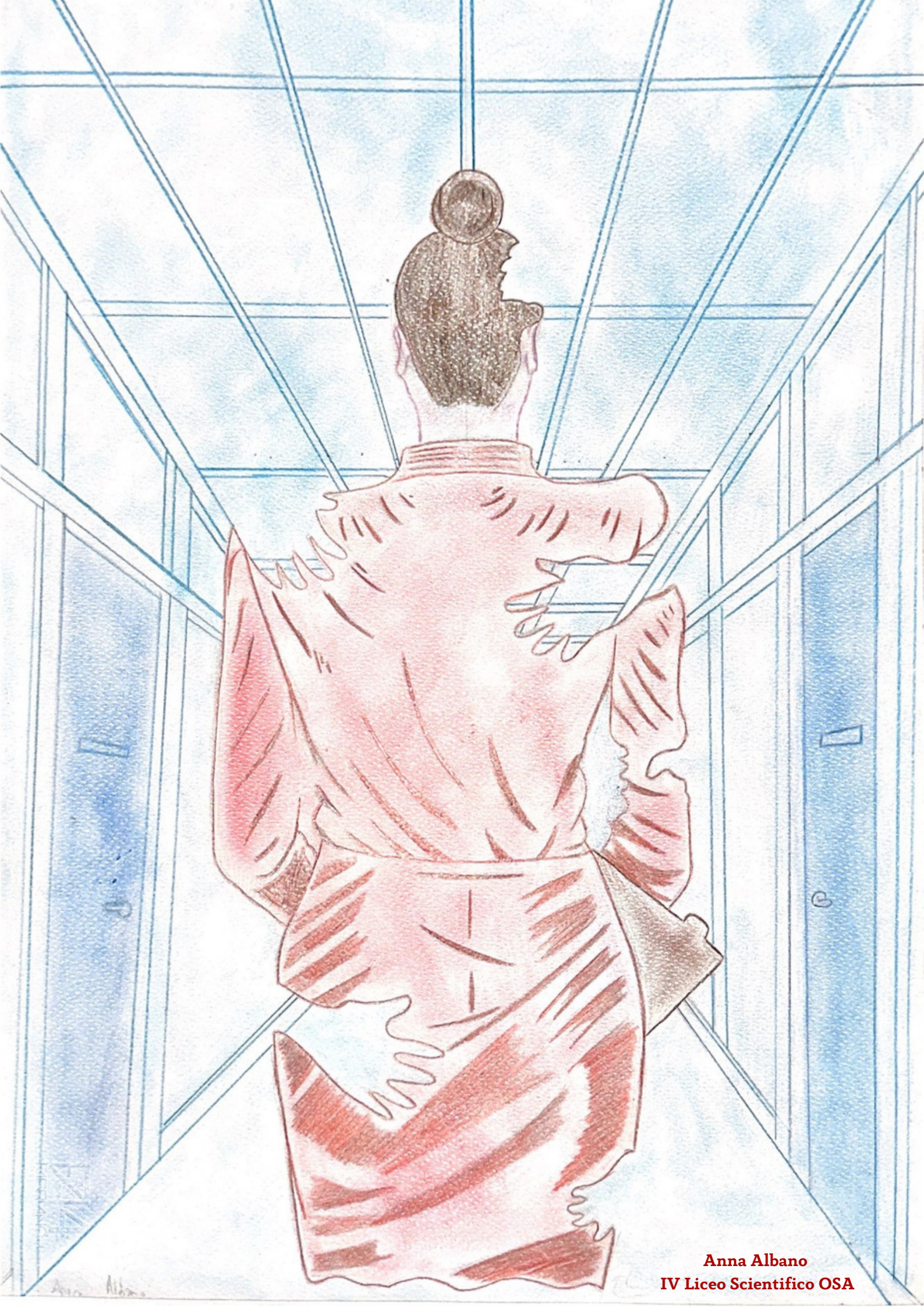


A cura del V Liceo Classico



Noi ragazzi del **3° scientifico**, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, abbiamo deciso di rappresentare uno degli episodi più comuni all'interno della nostra società. Le donne sono sempre più vittime della violenza degli uomini, in qualunque forma essa si presenti: fisica, psicologica, sessuale, domestica ecc, senza contare tutte le micro violenze. In questo video abbiamo voluto rappresentare un esempio di violenza domestica. Molte volte si tende a giustificare la violenza con l'amore, ma in realtà sono due cose completamente diverse: chi ti ama non ti manca di rispetto in nessun modo, chi ti ama cerca sempre di essere al tuo fianco e di comprenderti senza screditarti, chi ti ama non considera mai la violenza come una soluzione. Quando si presentano queste situazioni, è importante cercare una forma di aiuto, nonostante sia molto difficile. Noi da spettatori, abbiamo il compito di non restare in silenzio, anche di fronte alle violenze più piccole.





REDAZIONE

Redattore:

Rita Coletta

Viceredattore:

Anna Albano

Autori:

Karol Iannotti-I Liceo Scientifico
Noemi Labagnara-I Liceo Classico
Marialuisa Bizzarro-II Liceo Classico
III Liceo Classico
Chiara Guarino-III Liceo Classico
Cristiana Di Meola- III Liceo Scientifico
Nicole Giordano-IV Liceo Classico
IV Liceo Classico
Rita Coletta-IV Liceo Scientifico

Artisti:

Rosaria Rivellini-II Liceo Scientifico
Manuela Gismondi-IV Liceo Scientifico
Anna Albano-IV Liceo Scientifico

Video:

III Liceo Scientifico
V Liceo Classico

Responsabili grafica:

Cristiana Di Meola-III Liceo Scientifico
Dominica D'Onofrio-III Liceo Scientifico
Lorenza Pia Lavorgna-III Liceo Scientifico
Angela Goron-II Liceo Scientifico

Docente referente:

Prof. Marianna Falzarano



EDIZIONE SPECIALE

2023/2024



Istituto Luigi Sodo